

ALL'INTERNO

PARLA PASQUINO

“Solo gli stupidi vogliono buttar giù il governo”

RODANO A PAG. 9

“Chi può essere così stupido da fare una crisi di governo?”

» TOMMASO RODANO

Non andrà tutto bene e non torneremo come prima”. Gianfranco Pasquino si muove tra un ragionamento e l'altro con ampio ricorso all'ironia. Non è appassionato della retorica anti-virus, sorride degli slogan di questi giorni. “Primo: non è andato tutto bene, non va tutto bene, è difficile che andrà bene in futuro. Secondo: non torneremo come prima. Abbiamo perso denaro, speranze, opportunità. E non deve tornare come prima: non voglio tornare all'Italia dei processi per corruzione, del dominio della criminalità organizzata, dell'evasione fiscale di massa. Non tornerà tutto come prima: spero proprio di no. Spero che si faccia tutto meglio”.

C'è chi accusa il governo di calpestare le garanzie costituzionali. Cito Matteo Renzi: “Nemmeno durante il terrorismo abbiamo derogato così tanto alla Costituzione”. Concorda?

Scriva che la risposta inizia così: Pasquino sospira profondamente... No, non concordo. Sono esagerazioni, errori, provocazioni che possono provenire solo dall'ex segretario del Pd. Ha il dente avvelenato ed è in costante ricerca di pubblicità.

Secondo lei Conte non ha commesso nemmeno una

forzatura?

Chi sa interpretare la Costituzione spiega questo: ci sono delle azioni che stanno dentro la Carta, altre che sono fuori dalla Carta (ma senza arrecarle danno) e altre ancora che invece le vanno contro. Nel peggiore dei casi – e io non concordo con questa tesi – i decreti del presidente del Consiglio possono essere considerati extra-costituzionali. Peraltro i dpcm sono stati raccolti in un testo che sarà sottoposto al voto del Parlamento. Siamo seri: è incredibile pensare davvero che Contesti scivolando verso una deriva autoritaria.

Riconoscerà che c'è un aumento del controllo e della pressione dello Stato sulle libertà individuali. Non la preoccupa?

Penso che sia sempre legittimo preoccuparsi delle proprie libertà, ma credo pure che si debbano considerare le libertà degli altri. Il limite è sempre quello: posso rivendicare il mio diritto a circolare liberamente se mette in pericolo il diritto alla salute di chi mi sta vicino? Le scelte del governo mi paiono giustificate e giustificabili.

Sono anche giuste, oltre che giustificabili?

Alcune cose si potevano fare meglio. Alcune decisioni potevano essere modulate in modo diverso. Ma sarebbe

servita una grandissima capacità, che temo la burocrazia italiana non abbia. Vista la gravità della situazione, meglio essere più rigidi piuttosto che più flessibili.

Almeno sulla comunicazione il governo poteva lavorare meglio, non crede?

Avrei preferito che il presidente del Consiglio comunicasse meno, e magari in orari più consoni. Nel complesso però il tono di Conte mi è parso buono: è sfuggito sia alla retorica dell'esagerazione sia al vittimismo di spostare la responsabilità su altri. E poi mi chiedo: qualcun altro ha comunicato meglio di Conte? O avrebbe potuto comunicare meglio?

Salvini ha “occupato” il Parlamento.

Segno di un nervosismo clamoroso. Era stato beffato dal flash

mob della Meloni, ha dovuto alzare l'asticella, ma non mi pare un gran gesto. La sua macchinazione di comunicazione ha perso originalità, è capace solo di una propaganda

aggressiva. In questa situazione invece servono empatia e condivisione del dolore. Non si guadagna consenso attaccando il governo.

Ne è così sicuro? Nei retroscena dei quotidiani è un gran scrivere di “unità nazionale”, un governo nuovo per sostituire Conte. Non ci crede?

Io non metto in dubbio che ci sia qualcuno che ritenga necessario sostituire Conte. Però penso che sbagli. Il premier ha un indice di gradimento molto alto, non è facile nemmeno immaginare una figura di quel genere, ha dimostrato capacità notevoli in questa fase. E poi attenzione: sostituire Conte significa aprire una crisi di governo. Chi può essere così stupido da provocare una crisi di governo nel pieno di un'emergenza tremenda?

Sono sicuro che qualcuno viene in

mente.

Ma ci sono delle difficoltà che

è impossibile ignorare. Una nuova maggioranza deve passare attraverso il Movimento Cinque Stelle. E i grillini non sono disponibili a sostituire Conte. In questa fase evocare la crisi è un discorso pazzesco, che possono permettersi solo alcuni editorialisti e commentatori che non sanno scrivere di altro.

Sta di fatto che si parla e si scrive tanto di Mario Draghi.

La figura di Draghi pesa: ha

statura, visibilità, competenza. Io lo conosco personalmente, almeno un po', e non mi pare proprio che abbia l'ambizione di essere preso da qualcuno e piazzato a Palazzo Chigi.

Però il suo intervento nel dibattito sulla crisi è stato significativo. E non ha mai smentito queste voci.

Il suo articolo sul *Financial Times* serviva – e in parte c'è riuscito – a orientare la politica della Commissione euro-

pea. Poi sono convinto che non smentisca le voci su di lui perché non vuole alimentare con il chiacchiericcio politico: sta zitto perché non vuole essere coinvolto. E credo sappia benissimo che guidare un paese è molto diverso da amministrare una banca centrale. Non lo vedo premier ora, ma potrebbe essere un eccellente candidato alla presidenza della Repubblica nel 2022. La sua figura avrebbe un peso nel quadro europeo.

La politica è diventata subalterna di tecnici e scienziati?

No. È diventata consapevole di una verità importante: le competenze scientifiche sono irrinunciabili perché i politici facciamo scelte corrette. Se i tecnici e gli scienziati sono bravi, il loro lavoro è fondamentale per indicare il costo di una scelta pubblica. È un passo avanti, non una rinuncia all'autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA QUALE CARTA CALPESTATA

“I Dpcm sono strumenti extra-costituzionali legittimi, il decreto che li raccoglie sarà votato in Parlamento”

COMUNICAZIONE

“Avrei preferito che il premier parlasse un po' meno. Ma vi viene in mente qualcuno che avrebbe fatto meglio di lui?”



I personaggi

Il premier, Giuseppe Conte e, in basso, il politologo Gianfranco Pasquino
Ansa



Biografia GIANFRANCO PASQUINO

È uno dei più autorevoli studiosi della politica italiana. Si è laureato in Scienza Politica a Torino con Norberto Bobbio e si specializzato in politica comparata a Firenze con Giovanni Sartori. Insegna È professore emerito di Scienza politica a Bologna e socio dell'Accademia dei Lincei



SULL'UNITÀ NAZIONALE

Evocare la crisi politica in questa fase è un discorso pazzesco. Se lo possono permettere solo alcuni editorialisti che non sanno scrivere di altro



SU MARIO DRAGHI

La sua figura pesa, ma a lui non interessa farsi piazzare a Palazzo Chigi da qualcuno. Invece nel 2022 potrebbe puntare al Quirinale

L'INTERVISTA

Gianfranco Pasquino
“È ridicolo accusare Conte di una svolta autoritaria. Ed è folle pensare di sostituirlo durante la pandemia”

